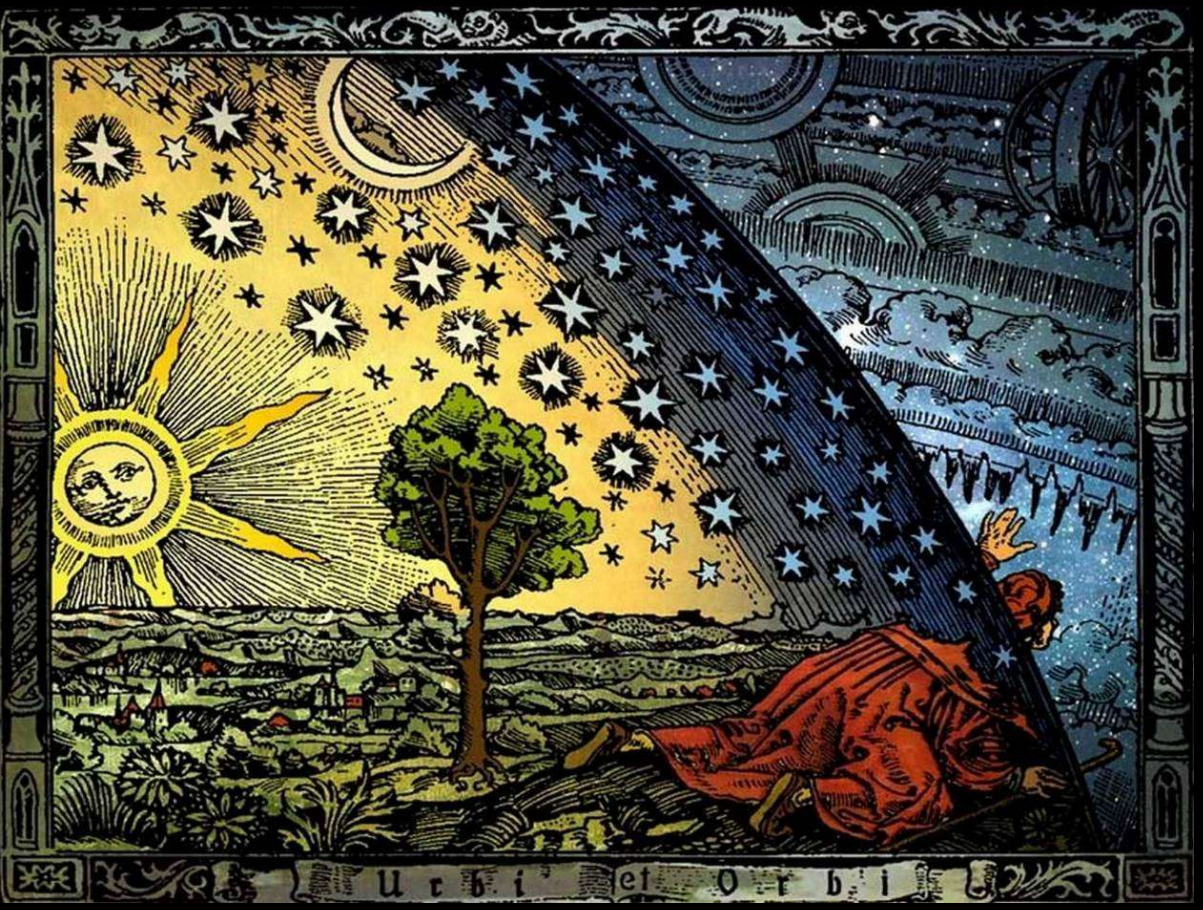


14 febbraio 2022, ore 10-12

Incontro sulla

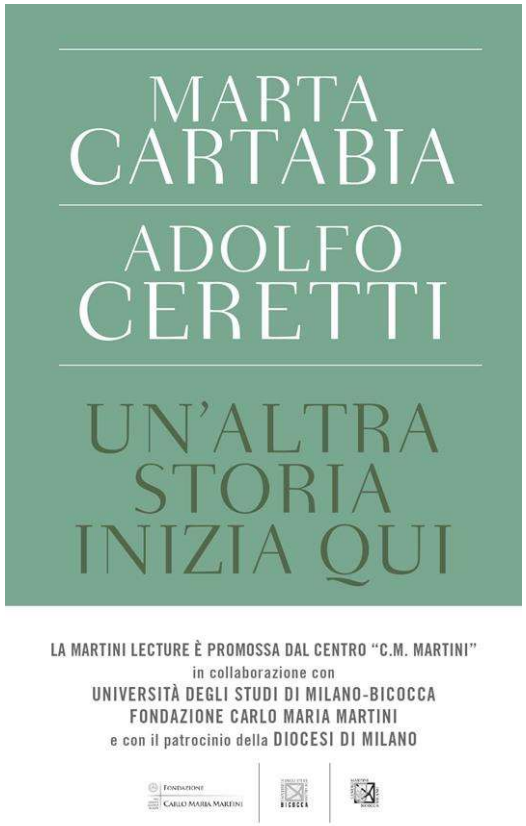
GIUSTIZIA RIPARATIVA

Liceo Banfi (Vimercate)

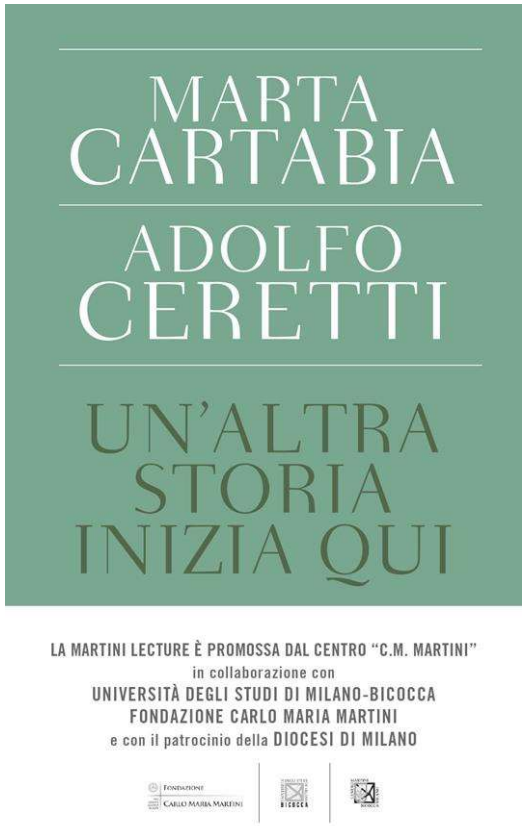
QUALI PAROLE PER UN NUOVO *ASCOLTO* DELL'AGIRE VIOLENTO?

PER UNA CRIMINOLOGIA DELL'INCONTRO

LORENZO NATALI, Professore associato in Criminologia, Dipartimento di Giurisprudenza, Università degli Studi di Milano-Bicocca



«Ciò che si scopre visitando il carcere è la consapevolezza che dietro le mura che recludono vive un mondo paradossale, un mondo sottosopra […] dove, per fermare la violenza, si deve compiere un atto di forza; dove, per tutelare i diritti, si debbono limitare i diritti; dove, per assicurare la libertà, si deve restringere la libertà; dove, per proteggere i deboli e gli indifesi, si devono rendere deboli e indifesi gli aggressori e i violenti.»



«Visitare un carcere è un'esperienza esigente: chiede una partecipazione integrale, di tutta la persona, con la sua professionalità e la sua umanità»

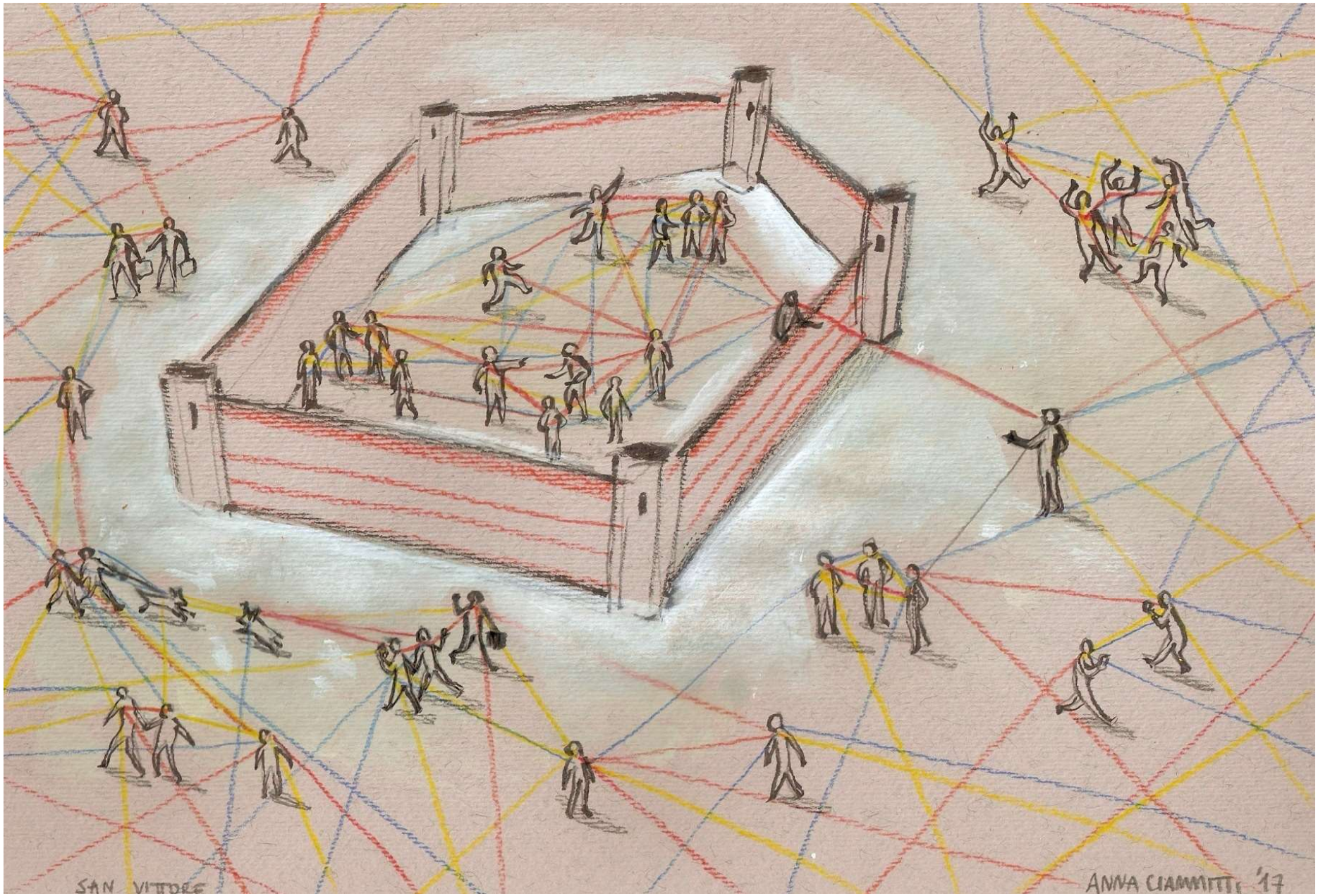
«Quando ci si lascia coinvolgere dall'esperienza di ciò 'che abbiamo udito, veduto, contemplato e toccato' [Vanier], sorgono le grandi domande. Sono soprattutto le 'esperienze paradossali' di un 'mondo sottosopra' a destare le domande e 'le idee vengono quando ci si mette in ricerca, si fanno domande' [Venier]….

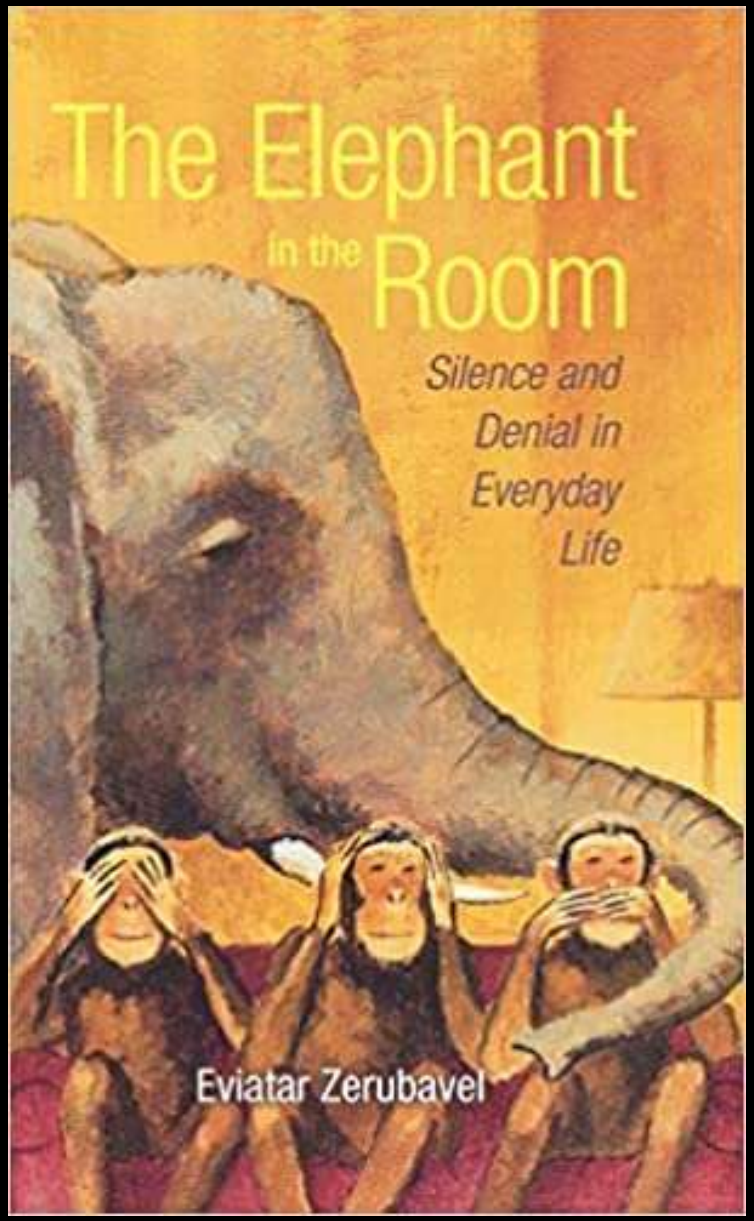
IL CARCERE IN CITTA', UNA CITTA' PER IL CARCERE

DrakMAP

Drawing Apperception Knowledge Map

7 MAGGIO 2017


SAN VITTORE
ANNA CIAMMITTI '17


The Elephant
in the Room
Silence and
Denial in
Everyday
Life
Eviatar Zerubavel

ALCUNE DOMANDE

- *Qual è la prima idea che ti viene in mente quando guardi queste mura?*
- *Provando a proiettare il tuo sguardo oltre queste mura, qual è la prima immagine che sorge dentro di te, in relazione alla vita che c'è dentro?*
- *Hai voglia di provare a rappresentare con un disegno l'immagine che ci hai fin qui descritto a parole?*

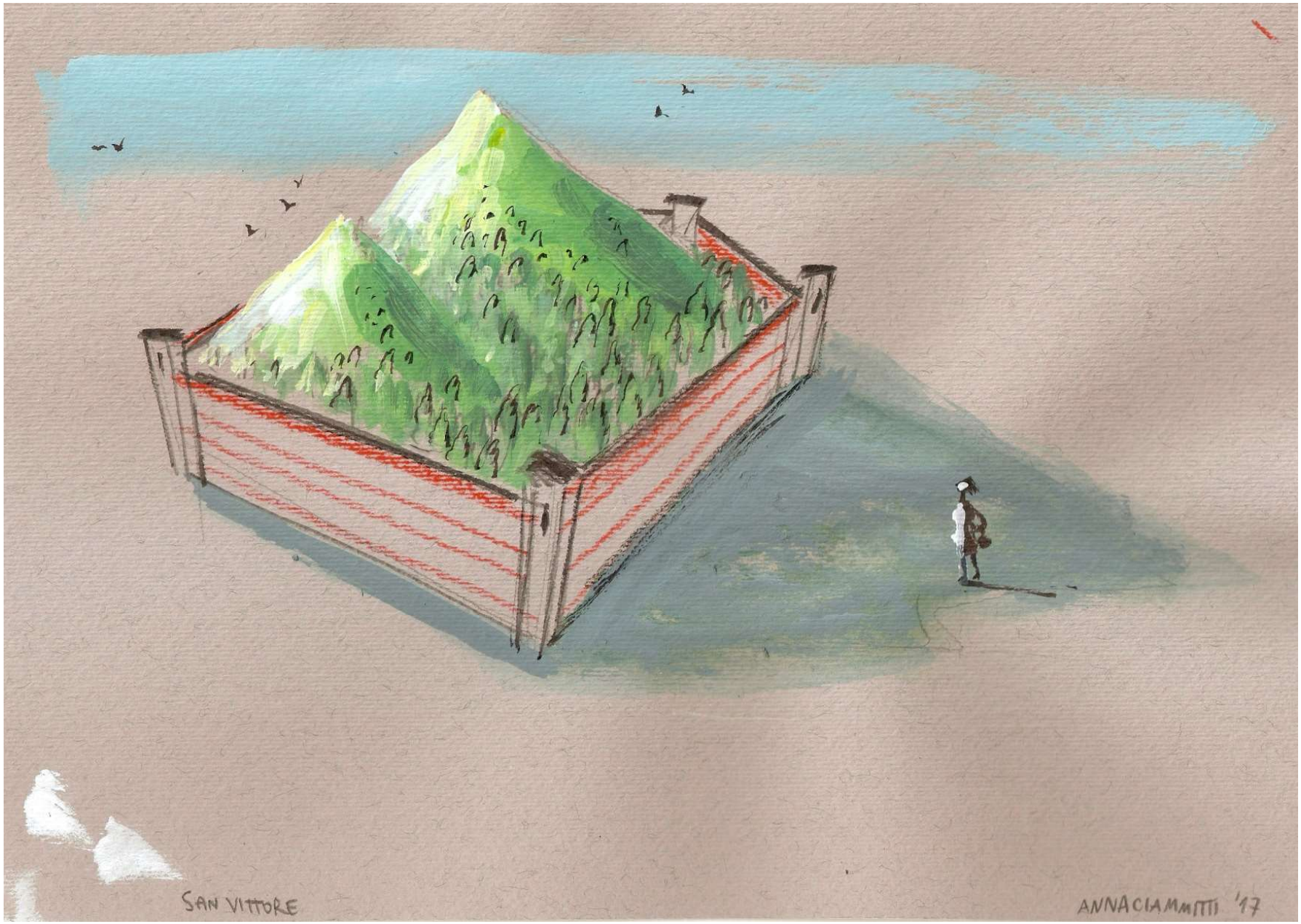
PERCHÈ ALLA FINE È UNA QUESTIONE CULTURALE

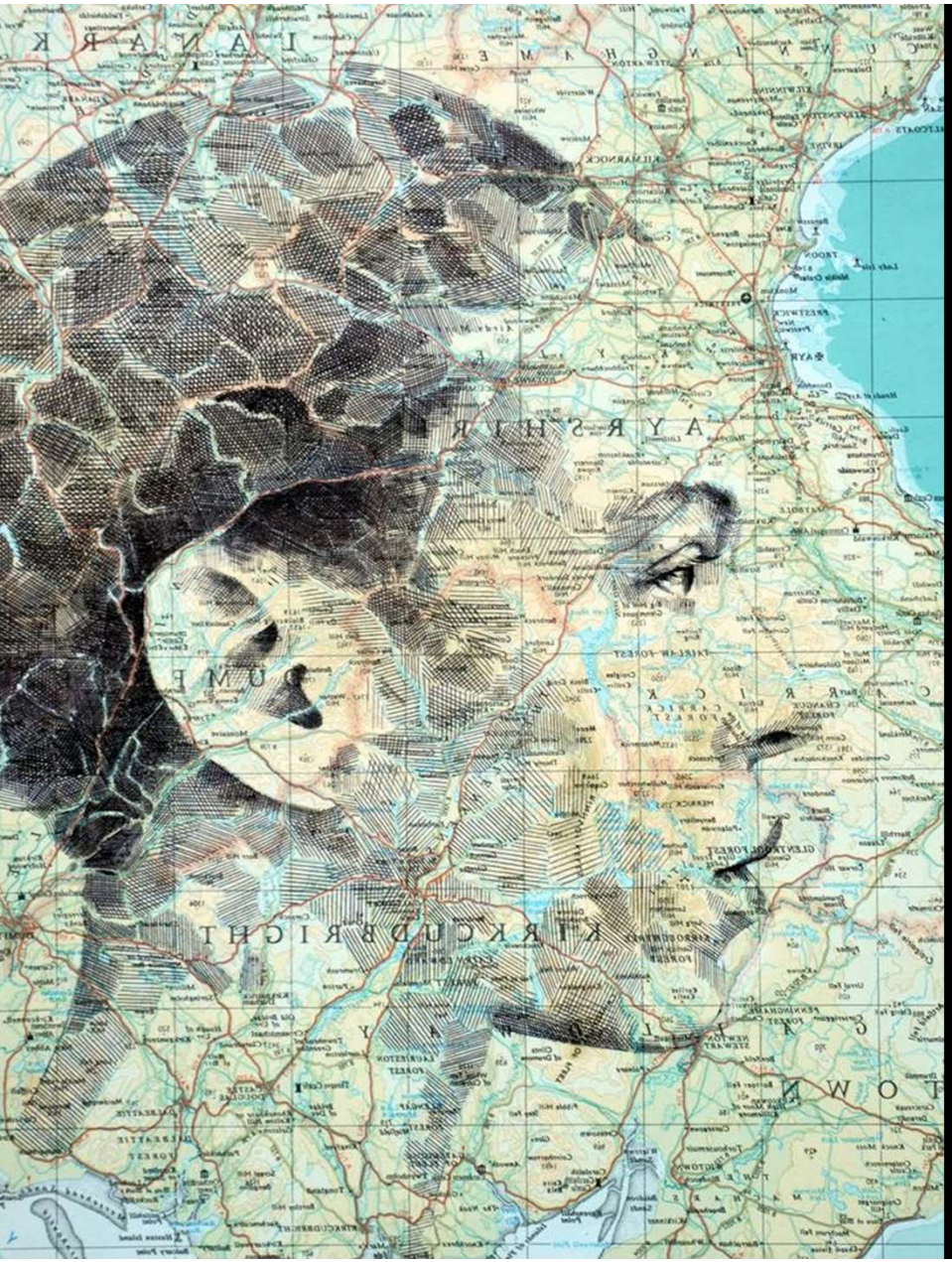
TRA CHI FINISCE LÌ DENTRO, CI SARANNO ANCHE DEI PAZZI MALVAGI MA LA MAGGIOR PARTE SONO PERSONE...

CHE NON HANNO
AVUTO LA POSSIBILITÀ
DI AVERE UN'IDEA
DI SOCIETÀ

...A QUESTO PUNTO
IMMAGINO CHE CI SIA UNA
PISCINA LÌ DIETRO,
LO SPERO...

SAN VITTORE
ANNA CIAMMITTI '17


SAN VITTORE
ANNACIAMMITTI '17



LA VIOLENZA come *ATTACCO AL CORPO*

Oltre le dicotomie e i riduzionismi:

- normalità/psicopatologia
- individuo violento/mondo sociale violento

Verso un paradigma della complessità e della riflessività dialogica

Come accedere alla prospettiva degli attori violenti?

13

ALCUNI INTERROGATIVI

- Cosa si raccontano gli attori violenti **prima** di commettere l'atto?
- Cosa si raccontano gli attori violenti **durante** l'azione violenta?
- Cosa si raccontano gli attori violenti **dopo** aver realizzato il gesto violento?

“Se possiamo rendere conto della vita nella forma di storie è […] perché la vita stessa ha in sé una dimensione storica: si svolge nel tempo, ed è del tempo […] che i racconti si occupano. Perché viviamo nel tempo […]. […] la vita si dispone nel tempo, e con ciò ci si offre come un materiale narrabile”

Paolo Jedlowski,

Storie comuni. La narrazione nella vita quotidiana, 2000,

pp. 34-35):

FRAMMENTI DI STORIE VIOLENTE

Caso F: Omicidio

Mentre lui parlava io pensavo: "*Guarda questi …. che vengono qui in Italia e vogliono farsi i fatti loro*… qui in Italia… *non è una cosa giusta*". Io me l'ero presa perché lui voleva violentare quella ragazza. Quella è stata la causa scatenante… però non fino al punto di ucciderlo… la foga, la cattiveria pura mi è uscita dopo…

Ormai stava già succedendo di tutto. Stava accadendo una cosa che non avevo previsto ma che può accadere, anche se non è detto che accada…Cercavo di non farla accadere… perché io non sono il giustiziere che va in giro ad ammazzare la gente… anche se *tante volte mi metto nelle condizioni di giudicare le persone*. E' successo esattamente con questo qui… è *scattato un giudizio perché lui è un negro*. Il punto primo è che lui è un negro…questa è una convinzione fondata che io ho di loro. *Loro sono degli animali e io sono una persona*. Può anche sembrare contraddittorio, perché dici tanto dei negri e poi ascolti la musica di Bob Marley… però essere giamaicano è una cosa… perché quello non è un vero negro… *i negri sono delle bestie*.

… Io lo vedo anche con gli arabi e con i marocchini. *Ti portano a essere razzista*. Anche se questi ultimi sono bianchi *mi fanno schifo* lo stesso per come si comportano, perché non sono degli uomini che prendono delle posizioni. Poi quando li prendi uno a uno si dimostrano degli emeriti deficienti… Io, invece, in compagnia di altre persone o da solo… sono sempre lo stesso… *perché io sono così, ho questa posizione qui*. Queste persone, invece, quando sono in branco… e gli vai a sparare addosso fanno tutti i pecoroni e se ne scappano davanti a una sola persona. Secondo me non sono uomini. Sono delle bestie. Non parlo di tutti i negri, parlo di questi animali qua che vivono bene solo in branco. La cosa che non mi piace è proprio quella! Perché se io devo farti qualcosa non vengo da te insieme al branco, *vengo io… io in quanto persona*, e come tale vengo e ti faccio del male… *per dire il male come un bene*.

Caso G: Violenza sessuale e omicidio

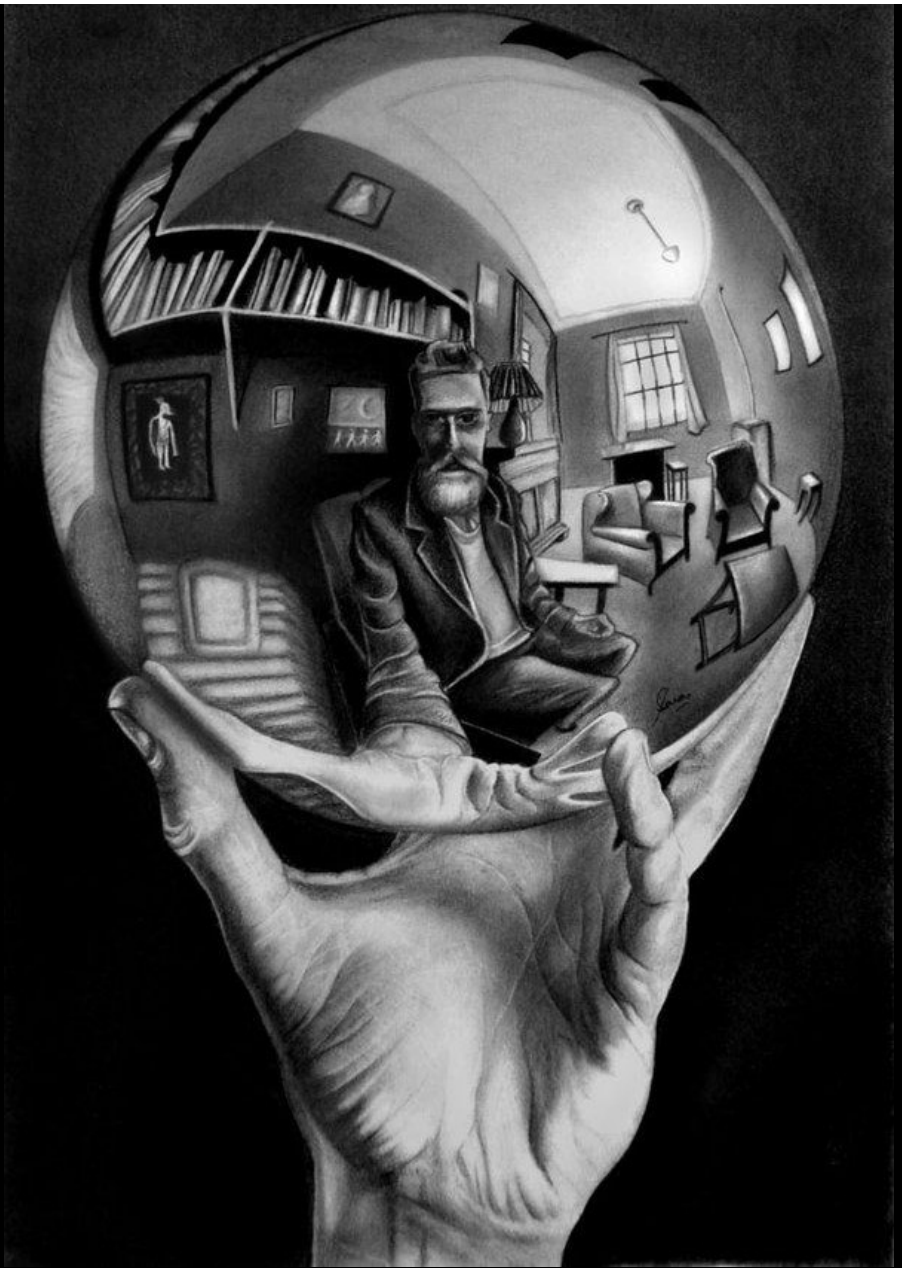
Non so neanche perché ho tirato fuori il coltello, solo che subito le cose sono andate male… sono subito precipitate… lì è poco il tempo, frazioni di secondo, *il tempo ti scappa dalle mani…* non hai il tempo né di pensare, né di riflettere, né di dire:"Ma perché? Cosa sto facendo?". *È come se io non ci fossi stato…* A un certo punto, però, *era come se sentissi la voce di fermarmi*, ma ce n'era anche un'altra che mi diceva che ormai avevo fatto il danno e che non mi potevo fermare, non potevo più tornare indietro. *Era la mia voce interna che mi diceva*: "Fermati, fermati! Che cosa stai facendo!?", *mentre un'altra voce mi diceva*: "Ormai l'hai fatto: non puoi fermarti qui". Quest'ultima voce *era sempre la mia, però più cattiva*. La voce più cattiva mi diceva che non mi potevo fermare e di ucciderla: "Finiscila!", intimava. Questa voce si è subito *sovrapposta* a quella che mi diceva:"Fermati! Cosa stai facendo?" o anche "Scappa!". Le altre cose sono più "incassonate" dentro, e son cose che non mi vengono fuori…

È un vero e proprio «parlamento interiore» a dar voce ai racconti e alle auto-narrazioni, ovvero alle narrazioni di sé… E' uno spazio affollato… abitato dalle «persone significative» incontrate nel corso della vita… e nel quale è sempre possibile che emergano conflitti di opinione tra i suoi molteplici interlocutori.

La prima convivenza e' in noi. Ogni giorno ci imbattiamo in noi stessi. […]. Ogni convivenza con il mondo nasce dentro di noi perché il timbro della nostra vita dipende da come suona ogni elemento della nostra orchestra mentale. O da come sospende il suono. […] Dico orchestra perché mi piace l'idea che il risultato della convivenza interiore sia una musica e perché so che questa musica ci chiede di essere contemporaneamente direttore, strumento e strumentista. Potevo dire anche polis o parlamento […]. La convivenza interiore ci chiede di stare tra gli spazi e attraversare ponti costruiti, più o meno faticosamente, sull'arcipelago della nostra identità. Non a caso la saggezza alchemica fece suo il detto zenoniano unus ego et multi in me, elegante manifesto della molteplicità interiore (Lingiardi, 2019, pp. 9-10).

Orchestra o parlamento… interiore…

L’importanza di mettersi in ascolto delle proprie voci interiori…



RIFLESSIVITÀ

Intesa come contatto con se stessi

La conversazione interiore è una *proprietà relazionale* e le relazioni in questione sono quelle che si danno tra la mente e il mondo

La riflessività fa sì che l'attore si renda in buona parte consapevole del proprio "mondo" (corporeo, emozionale e simbolico) e si dimostri capace di dar forma al proprio agire.

22

ITINERARI INTERPRETATIVI

Complessità morale

Ambiguità simbolico-valoriale tra mondi violenti e mondi non-violenti

Differenze qualitative tra gli attori violenti e tra differenti forme della violenza

PER UNA CRIMINOLOGIA DELL'INCONTRO

Valorizzazione della *riflessività* degli attori violenti, attingendo alle profondità delle loro conversazioni interiori e delle esperienze (narrate) che hanno tracciato le loro biografie

La comprensione delle molteplici prospettive degli attori violenti e la costruzione di senso è la condizione per avviare *politiche inclusive, capaci di "prendersi cura" delle relazioni tra le persone e avviare percorsi di riparazione.*

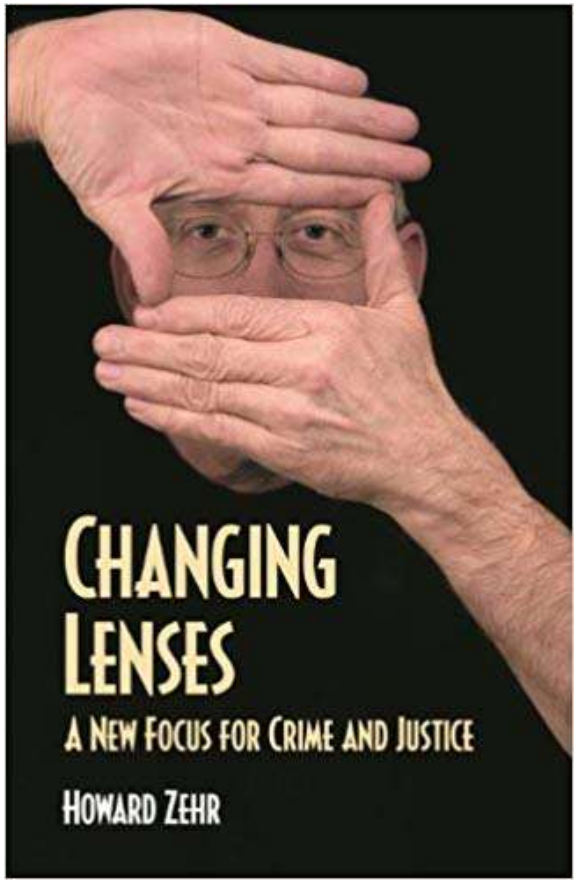
PER UNA CRIMINOLOGIA DELL'INCONTRO

Si tratta, dunque, di dare valore a una criminologia che sappia *aprirsi ad altri modi di vedere, ascoltare e conoscere*, grazie al dialogo sfidante tra le scienze dell'uomo e le *narrazioni dei rei e delle vittime*.

Il percorso inizia con l'ascolto di sé e dell'altro, un ascolto che crea e produce una conoscenza dei propri interlocutori interni, dapprima nel corso di una *intervista trasformativa* e, in seconda battuta, *in dialogo con la propria vittima* (o con i suoi familiari) – il proprio "altro difficile" – durante *l'incontro vis a vis in presenza di mediatori.*

CAMBIARE SGUARDO, CAMBIARE LENTI: *GIUSTIZIA RIPARATIVA*

- Partecipazione “attiva” di tutte le persone coinvolte nella vicenda penale (reo, vittima e comunità), non più espropriate del conflitto generato dall’illecito, ma coinvolte direttamente nella gestione dei suoi effetti distruttivi
- Restituire valore alla dimensione della relazione con l’altro, proprio nel momento in cui essa è stata così fortemente messa in crisi, per esempio, da un agire violento.
- Abbandonare una visione solamente reocentrica dell’evento reato e restituire “un posto” alle vittime. La struttura simbolica di questa giustizia sostiene, difatti, il “riconoscimento della vittima” e “la riparazione dell’offesa nella sua dimensione globale”
- Promuovere nell’autore di reato la maturazione di un’assunzione di responsabilità “verso” l’altro.



In corso di pubblicazione!
ADOLFO CERETTI LORENZO NATALI
Io volevo ucciderla
Per una criminologia dell'incontro
Raffaello Cortina Editore

LE PROFESSIONI NEL SOCIALE
CARCERE
A cura di
Ida Castiglioni, Alberto Giasanti,
Lorenzo Natali
IL CARCERE IN CITTÀ
La voce, il gesto, il tratto e la parola,
ovvero l'arte come evasione comune
FrancoAngeli

ADOLFO CERETTI LORENZO NATALI
Cosmologie violente
Percorsi di vite criminali
Raffaello Cortina Editore